



**VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 14
DEL COMITATO AMMINISTRATIVO**

OGGETTO: approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2017 – 2019.

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** il giorno **VENTISEI** del mese di **GENNAIO** alle ore **18.30** nella sala delle riunioni, a seguito di regolare avviso, si è convocato il Comitato Amministrativo.

Sono presenti i Signori:

Castellani Zeffirino PRESIDENTE
Leonardi Serafino
Castellani Gioachino
Ballardini Elio
Simoni Bruno

Assiste il Segretario dott. Giuseppe Stefani

Sono assenti i signori: Ballardini Enzo (giustificato)

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

OGGETTO: approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2017 – 2019.

Nella L.190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” è previsto che ciascuna Pubblica Amministrazione individui il responsabile della prevenzione della corruzione e che, su proposta di questi, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Comitato Amministrativo ha approvato detto piano con deliberazione n. 11/2014 e l’ha successivamente aggiornato con deliberazioni n. 14/2015 e 10/2016.

Con deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Il P.T.P.C.T. della Comunità delle Regole, elaborato con metodologia testata e condivisa da molti Comuni Trentini anche alla luce della loro specificità e con il tutoraggio metodologico del Consorzio dei Comuni Trentini, è stato ora aggiornato anche in riferimento alle previsioni dell’aggiornamento del P.N.A. di cui sopra.

Il P.T.P.C.T. 2017 - 2019, aggiornato come sopra indicato, è allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale e dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale entro il 31 gennaio prossimo.

In considerazione delle ridotte dimensioni della struttura amministrativa della Comunità delle Regole, è opportuno individuare nel Segretario della Comunità, figura amministrativa apicale dell’ente, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell’Amministrazione.

IL COMITATO AMMINISTRATIVO

- udita la relazione sopra riportata;
- esaminati gli atti, i provvedimenti ed i documenti sopra citati;
- vista la L.P. 12/1960 “Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez”;
- visto lo Statuto della Comunità delle Regole approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 19462/III/B del 5 ottobre 1964;
- visto il regolamento di contabilità della Comunità delle Regole approvato con deliberazione dell’Assemblea Generale n. 16/2002;
- vista la deliberazione dell’Assemblea Generale n. 16/2016 “Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017”;
- rilevata la necessità di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell’art. 79, c. 4, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005, al fine di consentire l’entrata in vigore del nuovo P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio prossimo;
- acquisito il parere favorevole sulla proposta di deliberazione in ordine alla regolarità tecnico amministrativa, espresso dal Segretario, e rilevato che il presente provvedimento non ha rilevanza contabile e, pertanto, non è necessario acquisire il parere del Responsabile dell’Ufficio Ragioneria, ai sensi dell’art. 81, c. 1, del T.U.L.R.O.C., approvato con D.P.Reg. 3/L/2005;

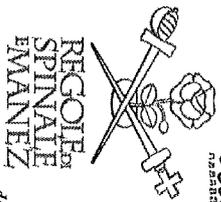
all’unanimità, con voti espressi in forma palese,

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni specificamente esposte in premessa ed ai sensi della L. 190/2012, il piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, documento allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, evidenziando che lo stesso dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale entro il 31 gennaio prossimo;
2. di individuare, per le motivazioni esposte in premessa, nel Segretario della Comunità, figura amministrativa apicale dell’ente, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
3. di incaricare gli uffici della Comunità delle Regole, secondo le rispettive competenze, degli atti esecutivi del presente provvedimento e di quanto altro necessario per il buon esito della pratica;

4. di dichiarare, all'unanimità e con voti espressi in forma palese, la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 79, c. 4, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005, al fine di consentire l'entrata in vigore del nuovo P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio prossimo;
5. di evidenziare che avverso il presente provvedimento sono ammessi i seguenti ricorsi:
 - opposizione al Comitato Amministrativo entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 79, c. 5, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005;
 - ricorso giurisdizionale al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento entro sessanta giorni, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 104/2010, o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, ai sensi degli art. 8 e 9 del D.P.R. 1199/1971.

ALLEGATO
alla delib. n. 26 del 26.01.2017



dal 12/49

IL SEGRETARIO
dot. Giuseppe Spetiani
PREMESSA

La Comunità delle Regole di Spinalte e Manerz è una comunanza agraria esistente ab immemorabili, di proprietà delle popolazioni delle frazioni di Ragoli, Preore e Montagne (Comuni a sé stanti sino al 31 dicembre 2015, ora riuniti nel Comune di Tre Villet) e dalle stesse amministrata secondo le previsioni della L.P. 12/1960 nonché del proprio Statuto approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 19462/III/B del 5 ottobre 1964 (e successivamente modificato più volte) e del Regolamento allo Statuto approvato dall'Assemblea Generale della Comunità.

La Comunità delle Regole è un ente pubblico non economico, così come sancito con sentenza del Consiglio di Stato (sez. V) n. 226 del 24 febbraio 1996.

Gli organi amministrativi della Comunità delle Regole sono l'Assemblea Generale ed il Comitato Amministrativo, ai quali sono riservate le funzioni indicate nello Statuto. I provvedimenti adottati dall'Amministrazione consistono esclusivamente nelle deliberazioni dei due organi indicati sopra.

Per elaborare il presente piano la Comunità delle Regole è avvalsa del supporto del Consorzio dei Comuni Trentini. Nell'ambito di tale collaborazione è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà simili alla Comunità delle Regole per dimensioni e caratteristiche socio - economiche del territorio.

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione (di seguito indicata anche solo come "P.A.") prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella P.A. appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, etc.).

Con la L. 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione") è stato imposto che pressoché tutti gli enti pubblici si dotino di piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla commissione di studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce un segnale forte di attenzione del legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Con riferimento alla specificità dell'ordinamento dei comuni della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la L.190/2012 ha previsto, all'art. 1, c. 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa si raggiungessero intese in sede di conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previsti.

- In particolare le previste intese avevano ad oggetto:
- la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione T.A.A. e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
 - l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
 - l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti nel D.P.R. 62/2013.
- All'art. 1, c. 61, della L. 190/2012 è previsto, inoltre, che, attraverso intese in sede di Conferenza Unificata, fossero definiti gli adempimenti attuativi delle disposizioni dei successivi

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2017 – 2019

(approvato con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 14/2017)

Comunità delle Regole di Spinalte e Manerz, c.f. 00324520220 - p.iva 00159040229
sede: Via Roma n. 19, Frazione Regoli, 38095 Tre Villet (TN) - www.regolespinaltamanerz.it
tel. 0465/323433 - fax 0465/323123 - e-mail: info@regolespinaltamanerz.it - p.e.c.: regolespinaltamanerz@pec.it



decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione T.A.A. e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato – Regioni, nella riunione del 24 luglio 2013, ha sancito la prevista intesa nonché il 31 gennaio 2014 quale termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il proprio piano anticorruzione.

Con detta intesa è stato costituito, altresì, un tavolo tecnico presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente “Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti”. Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell’applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione T.A.A. con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l’adeguamento del regolamento organico dei comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto già stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 D.P.Reg. 2/L/2005 come modificato dal D.P.Reg. 8/L/2010 e dal D.P.Reg. 8/L/2012) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell’ente devono attenersi.

Con il D.lgs. 33/2013 sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A.: a tale norma ha fatto seguito il D.lgs. 39/2013, finalizzato all’introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi apicali sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni) ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una P.A..

In merito alla tematica della trasparenza si registra la L.R. 10/2014 “Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale”. Sulla materia si è nuovamente commentato il legislatore nazionale con l’adozione del D.Lgs. 97/2016, sulla base della delega espressa dalla legge di riforma della P.A. (c.d. Legge Madia n. 124/2015).

Il 16 dicembre 2016 è entrata in vigore la L.R. 16/2016 “Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017”. Il Capo primo di tale legge riguarda le “Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza” e dispone alcune modifiche alla L.R. 10/2014. Sul punto si è in attesa dell’emissione di una circolare da parte della Regione Trentino – Alto Adige.

Il presente piano triennale 2017 – 2019 di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, preso atto delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013, dell’aggiornamento del 28 ottobre 2015 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall’Amministrazione, e contiene:

- l’analisi del livello di rischio delle attività svolte;
 - un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l’integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.
- Infine, il presente piano va letto in rapporto alla programmazione finanziaria posta in essere dall’Amministrazione, anche attraverso gli atti di indirizzo a ciò finalizzati.

1 – IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale questa Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio

Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un ente pubblico è sottoposto consente, infatti, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio trentino è notoriamente caratterizzato dall’assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta Provinciale 1492/2014 è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all’infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. L’Amministrazione Provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell’ottica della prevenzione della corruzione nell’ambito della P.A. provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l’infiltrazione criminale nel sistema economico trentino nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L’attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l’adeguata rappresentazione delle problematiche sindacate.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive dell’Amministrazione.

In tale ambito, è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare on web.

L’indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati). Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d’animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l’82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l’1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.

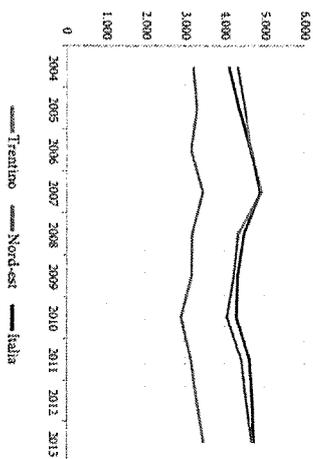
Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l’esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verifica inferiori all’unità. Il 6,5% dei operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebitate da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l’indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni.

Al di là delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all’analisi dei reati contro la P.A.:

“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media

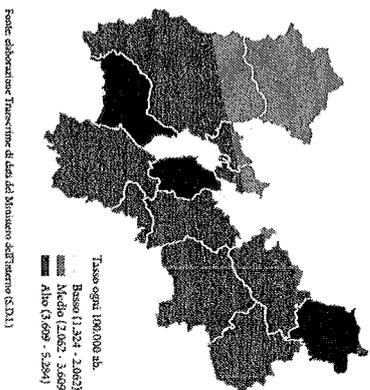
nazionale, il tasso di reati denuncia fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013”

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Trasparenze di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Trasparenze di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.684	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	0,0
Comunità della Valle di Sole	2.531	2.739	-4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-1,1
Comunità della Valleggerina	3.302	2.847	15,1
Comuna General de Fucina	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani (Cantù)	3.609	3.470	-3,1
Comunità Ronbano-Köngsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Trasparenze di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

In riferimento ai dati sopra riportati si evidenzia:

- che l'area delle Giudicarie è una tra quelle in cui il tasso dei reati è più basso della media provinciale;
- che detto dato è inferiore sia a quello del nord – est che a quello italiano (oltre 4.500 reati denunciati ogni 100.000 abitanti);
- che per la provincia di Trento non vi siano le diffuse situazioni di omertà che caratterizzano determinate aree del sud Italia, ove si può ritenere che molti reati non vengano neppure denunciati.

Infine, va evidenziato che la situazione socio-economica locale, pur risentendo della generale crisi economica, non presenta problematiche particolarmente gravi e che, anzi, il livello di benessere è superiore alla media italiana, le attività economiche (incentrate su servizi, piccole industrie e artigianato) sono in una situazione tale da poter garantire un adeguato livello di occupazione e le politiche sociali messe in essere (anche tramite i lavori socialmente utili ed altre iniziative dei competenti soggetti pubblici) sono tali da garantire la permanenza di condizioni socio-economiche generalmente soddisfacenti.

Nel processo di costruzione del presente piano si è tenuto conto anche della suddetta analisi. Nel corso dei monitoraggi finora effettuati nell'Amministrazione non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può, quindi, fondatamente ritenere che il contesto interno sia sano e non generi particolari preoccupazioni.

2 – LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

DELLA COMUNITÀ DELLE REGOLE DI SPINALE E MANEZ

La dotazione organica della Comunità delle Regole di Spinale e Manez è estremamente ridotta (sei unità complessive) e precisamente:

- n. 1 funzionario (cat. D base, ai sensi del vigente C.C.P.L.), con funzioni di Segretario dell'ente, a tempo pieno (36h);
- n. 1 collaboratore tecnico (cat. C evoluta), a tempo pieno (36h);
- n. 2 assistenti amministrativo – contabili (cat. C base), a tempo pieno (36h);
- n. 1 coadiutore amministrativo (cat. B evoluta), a tempo parziale (18h);
- n. 1 guardia titico – venatoria (cat. C base), a tempo pieno (36h).

Tali unità di personale sono distribuite nei vari uffici nel seguente modo:

Segretario (36h)			
Ufficio Tecnico	Ufficio Ragioneria	Ufficio Segreteria	Azienda Faunistico - Venatoria
n. 1 collab. tecnico (36h)	n. 1 assist. amm. – cont. (36h)	n. 1 assist. amm. – cont. (36h)	n. 1 guardia titico – venatoria (36h)
		n. 1 coadiut. amm. (18h)	

In considerazione delle ridotte dimensioni organizzative il Segretario della Comunità è stato individuato dal Comitato Amministrativo (delib. 10/2016) quale Responsabile Anticorruzione e Trasparenza ai sensi dell'art. 1, c. 7, della L. 190/2012. Il medesimo soggetto è anche responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (R.A.S.A.), ai sensi della deliberazione A.N.A.C. n. 831/2016.

Si evidenzia, infine, che il presente piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dall'Amministrazione.

3 – IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI

Per consolidare il processo di implementazione del piano l'Amministrazione si è avvalsa del supporto di formazione – azione organizzato dal Settore Formazione del Consorzio dei Comuni Trentini scari. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

4 – PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, ha visto il coinvolgimento dei dipendenti dell'ente. Pertanto, si ribadisce l'obbligo, per tutti i dipendenti, di collaborare attivamente nonché la corresponsabilità degli stessi nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali.

Specificamente, detta collaborazione nell'elaborazione del piano ha consistito nello svolgimento delle seguenti funzioni:

- analisi organizzativa e individuazione delle varie criticità;
- mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante proposte relative all'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari per prevenire corruzione e comportamenti non integri da parte dei collaboratori.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente a tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche

criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

5 – LA FINALITÀ DEL PIANO

La finalità del presente piano anticorruzione è quella di avviare la costruzione, all'interno dell'Amministrazione, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indiziariamente alle fatiscie di reato previste dal Codice Penale ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale atte ad evidenziare una disfunzione della P.A. dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato. Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente che di una parte terza.

Il processo corrottivo deve intendersi, peraltro, attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (incluso l'aggiornamento 2016), i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

6 – L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente piano è garantire nel tempo all'Amministrazione, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente, da un lato, la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del piano tiene conto di due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, etc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- l'approccio dei sistemi normati, che si fonda a sua volta, su due principi:
 - principio di documentabilità delle attività svolte per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
 - principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.
- In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001, con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico, che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

- se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.
- Tali approcci, pur con i necessari adattamenti, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015 e 2016). Peraltro, gli approcci sopra descritti vanno opportunamente adattati alle ridotte dimensioni della struttura amministrativa della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

7 – IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione e di aggiornamento del piano sono stati tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- a) coinvolgimento dei responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del piano, tale attività, che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti del piano stesso, è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Amministrazione;
 - b) coinvolgimento degli amministratori, che già sono stati portati a conoscenza della tematica nei trascorsi esercizi; specificamente, il piano ed i suoi aggiornamenti sono stati attentamente esaminati dai componenti del Comitato Amministrativo, che approva il piano;
 - c) rilevanza delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del piano;
 - d) impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter articolare l'approccio con l'essenziale punto di vista dei cittadini fruitori dei servizi, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;
 - e) sinergia con quanto già realizzato o in corso di realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'Amministrazione;
 - attivazione del diritto di accesso civico di cui al D.Lgs. 33/2013 così come confermato con la L.R. 10/2014;
 - la continuità con le azioni intraprese con i precedenti piani triennali di prevenzione della corruzione.
- Inoltre si è ritenuto opportuno (come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai P.N.A. succedutisi nel tempo) ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

7.1 – Sensibilizzazione dei dipendenti e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno della struttura amministrativa della Comunità delle Regole di Spinale e Manez la consapevolezza del problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del piano, in questa fase formativa si è provveduto alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei dipendenti definendo in quella sede che il piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti all'art. 1, c. 16, della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività dell'Amministrazione che possono presentare rischi di integrità.

La partecipazione del Comitato Amministrativo, organo esecutivo dell'Amministrazione, a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei P.N.A. 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del P.T.P.C., che in specifici eventi formativi. Tale partecipazione è stata poi esplicitamente prevista anche nel D.Lgs. 97/2016.

7.2 – Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, i processi che presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e con le conclusioni della commissione di studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo, quindi, successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

- a) la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo.
- Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:
- grado di discrezionalità/ merito tecnico/ vincoli;
 - rilevanza esterna / valori economici in gioco;
 - complessità/ linearità/ trasparenza del processo;
 - presenza di controlli interni/ esterni;
 - precedenti critici in amministrazione o in realtà simili.
- b) l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno, materiale o di immagine, connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valutazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal P.N.A. (all.5), ossia:
 - impatto economico;
 - impatto organizzativo;
 - impatto reputazionale.

L'indice di rischio è tradizionalmente ottenuto moltiplicando l'indice di probabilità che un rischio si manifesti per il suo impatto economico, organizzativo e reputazionale.

Nel caso specifico (al fine di ridurre sia la complessità che il range di valori di riferimento dell'indice di rischio) si è scelto di calcolare questa misura sommando fra loro gli indici di probabilità ed impatto. L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità elevata;
- con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

Il valore indice di un rischio elevato (valore 3) interessa quindi un range percentuale decisamente ampio, partendo da una probabilità di accadimento del 15% per arrivare fino al 100%. La ratio che sostiene questo passaggio è quella di mantenere elevata la soglia di attenzione al rischio di comportamenti corruttivi ed illeciti, affermando che un accadimento con probabilità superiore al 15% già rappresenta un rischio grave per quella struttura ed organizzazione. L'indice di impatto – concetto un poco più complesso da calcolare – è invece costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nella seguente maniera:

- con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

Dunque l'indice di rischio si ottiene sommando tra loro queste due variabili: più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attemersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni in Amministrazione violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

Obiettivo primario del piano è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppatate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione dell'Amministrazione.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi moltiplicato all'impatto che lo stesso produce. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corrottivo viene valutata sotto entrambi i profili (R).

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3 (forte/grave), applicato sia all'indice di probabilità (IP) che all'indice di impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del livello di rischio (R):

➤ $IP \times IG = R$ definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come riportati nella tabella allegata al presente piano).

Il rischio non si ritiene ovviamente presente laddove non sia misurabile alcuna probabilità o alcun impatto.

Dall'indice di rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

- 1, 2 = rischio basso (caratterizzato visivamente con il colore verde);

- 3, 4 = rischio medio (caratterizzato visivamente con il colore giallo);
- 6, 9 = rischio elevato (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

7.3 – Azioni preventive e controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio è stato definito un piano di azioni che contengano almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio" e in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei P.N.A. 2015 e 2016, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia relativamente ad alcuni processi di tipo assistenziale.

Più specificamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori/output che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio annuale del piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

7.4 – Sicurezza e approvazione del piano

La stessa del presente piano triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai precedenti piani approvati, mettendo a sistema quanto previsto ed attuato nel corso degli anni. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fittibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Amministrazione), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell'Amministrazione.

7.5 – Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del piano

La L. 190/2012 ribadisce come l'aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del piano nel tempo. Per questo l'Amministrazione pone particolare attenzione alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio.

Al fine di massimizzare l'impatto e la ricaduta del piano è prevista, come richiesto dal P.N.A., un'attività di costante informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti ed anche agli amministratori, sui contenuti del presente piano, unitamente alla disseminazione del codice aziendale di comportamento.

In occasione della predisposizione del piano della formazione, saranno programmati anche nel triennio 2017 – 2019, grazie alla collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel piano che dal punto di vista valutativo, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consentite di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla Circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

8 – ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha messo in atto e intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rotazione del personale

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, si evidenzia che le ridotte dimensioni della struttura amministrativa dell'ente (in totale n. 6 unità di personale) e la differenziazione del personale dipendente in cinque figure professionali diverse non consente di attuare detta rotazione. Pertanto, l'Amministrazione si impegna a valutare periodicamente quali attività e funzioni possano essere trasferite da un dipendente all'altro, pur nel rispetto della specificità delle singole figure professionali. In tal senso, l'Amministrazione si impegna a valutare la trasformazione in senso polifunzionale di determinate unità di personale, e ad organizzare la propria struttura limitando al massimo, per quanto possibile, il lavoro individuale.

Trasparenza

L'Amministrazione si impegna ad applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto all'art. 7 della L.R. 8/2012, così come modificata con la L.R. 10/2014, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'art. 59 della L.R. 7/2004. Ai sensi della normativa regionale la piena applicazione delle norme sulla trasparenza è stata garantita entro il 19 maggio 2015. Il responsabile della prevenzione della corruzione, nella sua veste di responsabile per l'integrità e la trasparenza, dovrà garantire nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa.

Gli obiettivi di trasparenza per il triennio 2017 – 2019 corrispondono alla piena applicazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale previsti nella norma regionale, nonché alla messa a regime dell'istituto del diritto di accesso generalizzato, entro e non oltre il 16 maggio 2017.

Il popolamento della sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale avviene ad opera di quasi tutti i dipendenti dell'Amministrazione (ad eccezione della sola guardia ittica venatoria), in considerazione della limitata disponibilità di organico.

Tutela del segnalante interno

L'Amministrazione si impegna ad applicare la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 1, c. 51, della L. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, pur a fronte delle problematiche commesse all'esiguità dell'organico dell'Amministrazione.

Effettività del codice di comportamento

L'Amministrazione si impegna a formalizzare le misure che garantiscono il rispetto sia delle norme del codice di comportamento aziendale, adottato in data 8 gennaio 2015 (delib. C.A. 2/2015), che di quelle più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni nel D.P.R. 67/2013. Sarà cura dell'Amministrazione estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'Amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione.

Procedimenti disciplinari

L'Amministrazione si impegna a garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel presente piano.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

L'Amministrazione si impegna ad introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (ai sensi del D.Lgs. 39/2013).

Autorizzazione di attività extrainstituzionali

L'Amministrazione si impegna ad adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014.

Informazione sui contenuti del piano triennale di prevenzione della corruzione

L'Amministrazione informa i dipendenti in merito ai contenuti del presente piano sia al momento dell'assunzione sia durante il servizio, da rendere in occasione della formazione obbligatoria sulla tematica dell'integrità dei comportamenti.

Rispetto della normativa provinciale, nazionale, europea sulla scelta del contraente

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'Amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle linee guida espresse dall'A.N.A.C., anche attraverso l'utilizzo delle centrali di committenza (nazionale e provinciale). Pertanto si è deciso di alleggerire significativamente nell'allegata tabella processivirchili la massa di adempimenti ulteriori suggeriti nell'aggiornamento 2015 al P.N.A., in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

Rispetto della normativa sulla pianificazione territoriale

L'Amministrazione non ha alcuna competenza in materia di pianificazione territoriale.

Protocollo di legalità

L'Amministrazione auspica che venga definito a livello provinciale un "protocollo di legalità" al fine di consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di potersi confrontare lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Ascolto e dialogo con il territorio

L'Amministrazione favorisce il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso forme di ascolto e confronto attuate tramite soggetti terzi quali il Consorzio dei Comuni Trentini e la Provincia Autonoma di Trento.

Ricorso ad arbitrato

L'Amministrazione ritiene di non ricorrere all'istituto.

9 – IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Nella tabella allegata al presente piano sono indicate, organizzate a livello di ufficio, le azioni preventive ed i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione, anche se già in atto, è stato indicato il soggetto responsabile della sua attuazione e, laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento. Infine, in alcuni casi sono riportate note esplicative.

10 – L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La normativa vigente prevede che il piano triennale di prevenzione della corruzione sia aggiornato annualmente. Eventuali integrazioni e/o modifiche potranno, comunque, essere effettuate qualora se ne ravvisasse l'opportunità o in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative.

APPENDICE NORMATIVA

Di seguito sono riportate le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza prese in considerazione nella stesura del presente piano.

- L. 07/08/2015 n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- L. 11/08/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/06/2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione"
- L. 06/11/2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- L. 28/06/2012 n. 110 e L. 28/06/2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999
- L. 11/11/2011 n. 180 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"
- L. 12/07/2011 n. 106 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"
- L. 03/08/2009 n. 116 "Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"
- L. 18/06/2009 n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29/10/2014 n.10 recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 13 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori"
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13/12/2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05/02/2013 n. 1 e L. R. 02/05/2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15/05/2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15 giugno 2006, n. 1 recante Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza
- L.R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 21 settembre 2005, n. 7 recante Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona

- D.Lgs. 08/06/2016 n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza"
- D.Lgs. 14/03/2013 n. 39 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
- D.Lgs. 14/03/2013 n. 33 "Disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"
- D.Lgs. 27/10/2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"
- D.Lgs. 12/04/2006 n. 163 e ss. mm. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"
- D.Lgs. 07/03/2005 n. 82 e ss. mm. "Codice dell'amministrazione digitale"
- D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"
- D.Lgs. 30/03/2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"
- D.P.R. 16/04/2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"
- D.P.R. 23/04/2004 n. 108 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"
- D.P.R. 07/04/2000 n. 118 "Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Decreto del Presidente della Regione 13 aprile 2006, n. 4/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona»
- Decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all'ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
- Codice etico funzione pubblica di data 28/11/2000.
- Codice etico per gli amministratori locali - "Carta di Pisa"
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31/10/2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09/12/2003 e ratificata con la L. 03/08/2009 n. 116.
- Intesa di data 24/07/2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06/11/2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06/11/2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11/09/2013.
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015
- Piano nazionale anticorruzione 2016, predisposto da ANAC ai sensi della L. 06/11/2012 n. 190, Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016
- Circolari n. 1 di data 25/01/2013 e n. 2 di data 29/07/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16/01/2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06/11/2012 n. 190.

- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)".

Allegato al P.T.P.C.T. 2017 - 2019 - Mappatura dei rischi

N. progr.	Ufficio che segue il processo	Processo con rischio di rischio (Critic)	Rischio (Qualitativa x Matrice)	Rischi preventivi	Azioni preventive	Tempestività di individuazione Azioni	Responsabile	Note
8	Ufficio Tecnico	Concessione in uso di strutture	2 (1x2)	Disomogeneità delle valutazioni	Per la medesima struttura la richiesta deve essere valutata in ordine cronologico	In atto	Ufficio Tecnico	
9	Ufficio Ragioneria	Gestione di entrate patrimoniali	4 (2x2)	Mancato rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio puntuale delle scadenze. Formalizzazione delle modalità di richiesta dei versamenti tardivi	In atto	Ufficio Ragioneria	
10	Ufficio Ragioneria	Pagamento di fatture	4 (2x2)	Disomogeneità delle valutazioni / Mancato rispetto delle scadenze temporali	Ricorrendo l'effettiva esigibilità del pagamento (ossia la presenza di tutti gli elementi necessari per dar corso al pagamento), rispetto dell'ordine cronologico di arrivo al protocollo. Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle fatture. Monitoraggio annuale dei tempi di pagamento	In atto	Ufficio Ragioneria	
11	Ufficio Ragioneria	Concessione di contributi economici	4 (2x2)	Scarsa trasparenza / Poca pubblicità dell'opportunità / Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Attivare azioni di pubblicità dell'iniziativa per i c.d. "contributi ordinari". Determinare in modo chiaro e trasparente la documentazione necessaria per la richiesta	In atto	Ufficio Ragioneria	Criteri a discrezione del Comitato Amministrativo
5	Segretario / Ufficio Ragioneria	Avvisi di selezione personale	4 (2x2)	Scarsa trasparenza o poca pubblicità dell'opportunità	Attivare azioni di pubblicità non limitate alle minime previsioni di legge	In atto	Segretario / Ufficio Ragioneria	
6	Segretario / Segreteria	Commissioni di concorso o selezione	4 (2x2)	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione. Mancato rispetto dei principi di terzietà	Estrazione casuale delle domande nelle prove sia scritte che orali. Creazione di criteri il più possibile oggettivi per la valutazione delle prove sia scritte che orali. I componenti delle commissioni non devono avere legami di parentela o affinità né frequentazioni in atto, di alcun tipo, con i candidati	In atto	Segretario / Segreteria	
4	Segretario / Ufficio Tecnico	Arricchimento elenco di lavoro servizi comuni e concessioni in uso di locali di proprietà	6 (3x3)	Scarsa trasparenza / Mancato rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio puntuale delle scadenze. Formalizzazione delle modalità di richiesta dei versamenti tardivi	In atto	Ufficio Tecnico	
3	Segretario / Ufficio Tecnico	Asse dei servizi edilizi, concessioni e concessioni in uso di locali di proprietà	6 (3x3)	Scarsa trasparenza / Mancato rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio puntuale delle scadenze. Formalizzazione delle modalità di richiesta dei versamenti tardivi	In atto	Ufficio Tecnico	
2	Segretario / Ufficio Tecnico	Pubblicità di gara ed affidamento, aggiudicazione ed esecuzione di lavori pubblici	6 (3x3)	Scarsa trasparenza / Mancato rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio puntuale delle scadenze. Formalizzazione delle modalità di richiesta dei versamenti tardivi	In atto	Ufficio Tecnico	

Allegato al P.T.P.C.T. 2017 - 2019 - Mappatura dei rischi

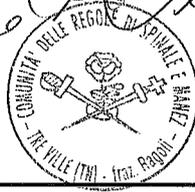
n. progr.	Ufficio che segue il processo	Processo con indice di rischio	Rischio (probabilità x impatto)	Rischi prevalenti	Azioni preventive	Tempestività di attuazione (anni)	Responsabile	Note
12	Segreteria	Tenuta dell'anagrafe di regola	4 (2x2)	Scarsa trasparenza / Poca pubblicità dell'opportunità / Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Interpretazione con criteri oggettivi delle norme dello Statuto e dell'interpretazione con criteri oggettivi delle norme dello Statuto e del relativo regolamento che disciplinano l'anagrafe di regola	in atto	Ufficio Segreteria	Attività per la quale è istituita una specifica commissione, composta dal Presidente e da altri membri dell'Assemblea Generale
13	Azienda Faunistico-Venatoria	Gestione specifica dell'azienda	4 (2x2)	Scarsa trasparenza / Disomogeneità delle valutazioni nella gestione	Sopralluoghi frequenti alla riserva faunistico-venatoria e frequenti controlli sulle attività specifiche di gestione, anche in rapporto con l'autorità forestale competente	in atto	Presidente	Il Presidente è diretto responsabile dell'Azienda Faunistico-Venatoria
14	Ufficio Tecnico / Ufficio Regionale / Ufficio Segreteria	Controlli sulle dichiarazioni presentate per trattamento di incarichi e per la concessione di contributi	2 (1x2)	Scarsa controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Controlli a campione e in tutti i casi di affidamenti di incarichi di importo superiore a 5.000 € (Iva esclusa)	in atto	Ufficio Tecnico / Ufficio Regionale / Ufficio Segreteria	
15	Ufficio Tecnico / Ufficio Regionale / Ufficio Segreteria	Trattamento di dati personali	2 (1x2)	Fuga di notizie ed informazioni riservate	Formalizzazione di procedure per l'accesso ai dati personali di cui l'amministrazione viene in possesso	in atto	Ufficio Tecnico / Ufficio Regionale / Ufficio Segreteria	

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
Zeffirino Castellani

IL MEMBRO ANZIANO
Serafino Leonardi

IL SEGRETARIO F.F.
dott. Giuseppe Stefani

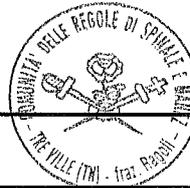


CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione viene pubblicata ai sensi dello Statuto della Comunità e di legge:

- negli Albi della Comunità posti nei tre Comuni
 - sul portale telematico www.albotelematico.tn.it
- dal giorno **31/01/2017** per rimanervi fino al giorno **10/02/2017**.

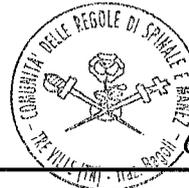
IL SEGRETARIO
dott. Giuseppe Stefani



CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESEGUIBILITÀ

La presente deliberazione è **stata** dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 79 comma 4 del Testo Unico delle Leggi Regionali sull'Ordinamento di Comuni della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige approvato con DPRReg. 1 febbraio 2005 n.3/L.

IL SEGRETARIO
dott. Giuseppe Stefani



CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione, è divenuta esecutiva il **11/02/2017**, a seguito di pubblicazione per dieci giorni consecutivi, nelle forme previste, ai sensi dell'articolo 79 comma 3 del Testo Unico delle Leggi Regionali sull'Ordinamento di Comuni della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige approvato con DPRReg. 1 febbraio 2005 n.3/L.

IL SEGRETARIO
dott. Giuseppe Stefani